



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L.r. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

Gavorrano, Martedì 23 maggio 2017

Dopo aver ascoltato nei vari incontri del dibattito pubblico gli esperti specialisti presentati dall'azienda, i rappresentanti dei comuni e dalla Regione, in 5 minuti dovrò spiegare perché alcuni controlli e autorizzazioni non convincono l'associazione "Sos la piana del Casone", l'Adic, il Coordinamento dei comitati e associazioni ambientali della provincia di Grosseto, e non ultima me.

Huntsman, Tioxide Europe srl, Huntsman P&A Italia (adesso Venator Group) sono società che su questo territorio hanno dato lavoro importante, offerto formazione a dirigenti di alta professionalità, inglese fluente, cda ed esperienze in giro per il mondo... tutto con ricadute su questo territorio, su famiglie e quindi ricchezza che diventa generalizzata. Una azienda che in America e nel Regno Unito è portata ad esempio per ricerca, tecnologie innovative, sostenibilità ambientale. Che succede nel nostro disgraziato paese?

Vi costringo ad allungare gli orizzonti nel tempo.

Con un decreto ministeriale del 5 febbraio del 1998, l'azienda di allora viene "fatto salvo dall'obbligo di sottoporre i solfati di calcio destinati all'attività di recupero ambientale... di etc etc etc... e sulla base delle caratteristiche della base del sito (hanno smesso da poco di scaricarli in mare) vengono esclusi dall'analizzare anche le concentrazioni limite dei cloruri. I solfati, per prendere ad esempio solo loro, che hanno altissimi valori a norma di legge, sono ormai in maniera più che acclarata dichiarati agenti mutageni del DNA, se in misure eccessive o somministrazioni continue.

La norma che gli consente di fare questo viene fatta a quel tempo per l'unico produttore di biossido di titanio in Italia, lo stabilimento di Scarlino.

Arriviamo al 2004, viene fatto un "buon accordo" fra enti vari, Regione, comuni, Arpat, Provincia, sindacati e salta agli occhi l'articolo 3 in cui il titolare del progetto a fronte del ripristino dovrà presentare a favore della Provincia garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa mediante compagnia di primaria assicurazione italiana... per questo, siamo stati in qualche modo tutelati. La Garanzia presentata è stata di 10 milioni di euro, durata 10 anni più 2. Non ci è dato sapere di quale banca perché non siamo riusciti ad avere per tempo l'accesso agli atti.

Nel 2010 la Provincia richiede uno studio generale sulla Piana, dove i gessi rossi sono UFFICIALMENTE il rifiuto speciale non pericoloso più rilevante. Lo studio è quello presentato la scorsa volta dal prof. Barocci. A pag 1 dei risultati i chimici scrivono "Lo

studio non si poneva come obiettivo la determinazione dei valori di fondo naturale così come disposto dal Protocollo elaborato dall'ISPRA"... e anche "l'applicazione del protocollo presupponeva una rigorosa selezione dei dati utilizzati con la conseguente esclusione di numerosi campioni che invece, a nostro avviso, potevano fornire indicazioni molto importanti sulle caratteristiche degli acquiferi, e contribuire alla restituzione di un valore che risultasse contestualizzato rispetto all'area oggetto di studio".

Perché la Provincia richiede SOLO l'estensione della contaminazione delle falde acquifere dell'area del Casone, da parte di arsenico, ferro, manganese e solfati, considerati "traccianti"??? Ma se i solfati non sono neanche da CONSIDERARE... ricordate il fatto salvo del 98??

Ignoranza? Non competenza?? Malafede?? A quel tempo già chiedevamo alle sedi competenti che venissero cercati gli altri inquinanti.

Nel 2014, a proposito di garanzie, presso la cava di Montioni si verifica un crollo che dopo gli accertamenti fa dichiarare ad Arpat che non si dovrà più verificare che le acque piovane trovatesi a contatto coi gessi, vengano a contatto con la rete superficiale delle acque naturali.

Dagli studi e dalle dichiarazioni dell'azienda stessa, sono 50 le tipologie di acque studiate e trovate in circolo. Se le hanno potute studiare vuol dire che in qualche modo, sono o risalite o filtrate, non ci sono spiegazioni altrimenti.

Manca da parte dell'azienda qualsiasi comunicazione al genio civile o all'ufficio cave toscano, riguardanti il crollo, così definito nei sopralluoghi di Arpat. Tutti voi se vi viene una buca in giardino, dovete presentare di tutto, Tioxide Europe SRL a quanto pare per funzionari tecnici e politici no.

Nell'accordo del 2015, che viene PARI PARI ribaltato, manca l'articolo 3 sulle garanzie, che scompare dall'accordo (accordo non firmato rispetto al 2004 dall'agenzia ARPAT).

Ricompare nell'autorizzazione del 2017 una forma di garanzia finanziaria DI 3 MILIONI di euro che però non è più vincolante per i lavori pregressi (l'azienda Huntsman garantisce 10 anni più 2) ma "la validità e l'efficacia è uguale alla durata dell'autorizzazione (2 anni) più 2, senza tuttavia estendere la sua efficacia alle obbligazioni dell'AZIENDA STIPULANTE derivanti dal proseguimento dell'attività seguito del rinnovo o proroga dell'autorizzazione". Garanzia non più di primaria banca italiana, ma di un broker con sede a Malta, e la cui società madre ha sede alle Isole BERMUDA. Cercatevi su internet cosa viene detto di questo broker. Che viene presentata senza gare di appalto o indagini e si chiama SEPIN srl.

Inoltre l'autorizzazione non è più a nome di Huntsman, Tioxide Europe srl o seguenti, ma di Sepin, una società a responsabilità limitata col capitale sociale di 10.000 euro con sede a Scarlino, che è società madre proprietaria di un'altra società che si occupa del trasporto della marmettola. Cioè gli stessi titolari per portare un CER per il processo di produzione del biossido di titanio, portano un rifiuto speciale non pericoloso da stoccare in cava.

Non mi infilo nei CER e nelle autorizzazioni perché non ne ho il tempo! Credo di aver reso l'idea di come le tutele ambientali, le garanzie verso tutta la popolazione, di una multinazionale con un patrimonio netto passato da 48 a 26 milioni di euro nel 2015... sono passate a una società che ha 10.000 euro di capitale sociale che ha rilasciato un terzo di garanzie. Noi cittadini dovremmo sentirci garantiti???

Inoltre con questa autorizzazione del marzo 2017 si continua con le analisi dell'azienda in autocertificazione, e due esami delle acque all'anno in contraddittorio con Arpat.

Ora noi cittadini e associazioni stiamo chiedendo analisi secondo il protocollo Ispra, protocollandoli ai comuni, chiedendole in conferenze dei servizi, e in ogni sede competente, da quasi un decennio.

L'ultima volta che abbiamo chiesto al responsabile Arpa, ad oggi trasferito, se avevano trovato tracce di cromo esavalente ci è stato risposto: "Nessuno ci ha mai chiesto di cercarlo".

Come dovremmo sentirci garantiti e tutelati, se politici e amministratori non applicano nemmeno norme di legge e dichiarano candidamente di non sapere perché e cosa fanno i loro funzionari???

Clementina Piluso, SOS Piana del Casone